

Quanto spendono architetti, avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, ingegneri e medici

Professionisti al debutto: «tassa» fino a 2mila euro

È il costo globale tra imposte, abilitazione, Albi e Casse

■ Il giovane laureato che si accinge a intraprendere la libera professione deve mettere in conto una spesa che si avvicina ai duemila euro per il suo «debutto» sul mercato tra tasse e contributi. Sono tre i passaggi obbligati che comportano altrettanti esborsi dopo la laurea e il tirocinio: l'esame di abilitazione professionale, l'iscrizione all'Albo e l'adesione alla Cassa di categoria.

Ma la spesa cambia da professione a professione e da città a città. Tra le variabili princi-

pali rilevate nell'indagine del Sole 24 Ore del lunedì c'è il contributo richiesto dall'università in cui si sceglie di sostenere l'esame che può arrivare anche a 400 euro. Diversificate, poi, anche le quote richieste dagli Ordini, compresa l'una tantum per i neoiscritti. Così come i contributi minimi da versare alle Casse.

In 16 Regioni poi i professionisti devono ancora versare la tassa di abilitazione, retaggio dell'epoca fascista.

Valeria Uva pagina 3

Debutto nello studio con costi elevati

Conto iniziale salato tra imposte, abilitazione, Albi e Casse - Differenze anche di mille euro

Il confronto in tre città

Gli oneri per consulenti del lavoro, architetti, ingegneri, avvocati, commercialisti e medici

PAGINA A CURA DI

Valeria Uva

■ La start up dell'avvocato? Meglio a Milano. Il primo studio per il commercialista? Preferire Palermo. Il debutto in camice bianco? A Roma costa di più che nel capoluogo lombardo.

Il ticket per muovere i primi passi nella libera professione non è uguale in tutta Italia. A far variare le prime spese è già l'università in cui si sceglie di studiare. E non solo per le tasse universitarie: anche una volta terminati gli studi, l'ateneo di laurea condizionerà la «tassa di abilitazione professionale»: un'imposta locale, il cui importo è stabilito dalla Regione in cui ha sede l'università di provenienza (si veda l'articolo in basso). Ma anche per iscriversi all'Albo la cifra varia da città a città.

In ogni caso, tutti gli aspiranti professionisti, una volta laureati devono prepararsi a sborsare una discreta somma, spesso vici-

na ai duemila euro, come biglietto di ingresso (si veda negli esempi di Milano, Roma e Palermo nel grafico a fianco). Sono tre le voci da prendere in considerazione: l'esame di abilitazione professionale, la prima iscrizione all'Albo e l'iscrizione alla Cassa previdenziale, il tutto accompagnato anche da marche da bollo, timbri a pagamento e tasse varie, statali e non. Il conto può quindi rivelarsi abbastanza salato per un giovane alle prime armi, tanto che Ordini e Casse vengono spesso incontrati con tariffe agevolate di ingresso, riservate di solito agli under 35 o a chi ha redditi bassi. Ma andiamo con ordine.

L'abilitazione

Per accedere all'esame di Stato il giovane deve versare la tassa di ammissione. Questa è uguale per tutti ed è pari al momento a 49,58 euro. Da qui in poi le strade divergono. Ogni università si è data una stabilisce infatti in autonomia

Le agevolazioni

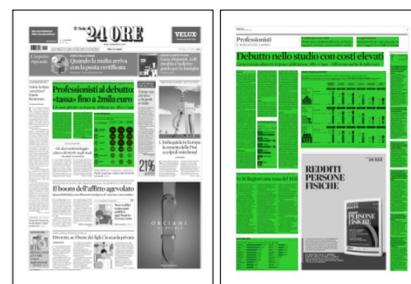
Sconti previsti per i giovani under 35 o per i soggetti con redditi al minimo

l'importo del contributo richiesto: così ad esempio chi vuole diventare dottore commercialista deve prepararsi a versare 450 euro alla Bicocca di Milano, mentre può cavarsela con 270 alla Sapienza di Roma (ma gli importi possono variare per laureati «esterni»). Mentre un medico sborsa 400 euro a Milano e cento in meno a Palermo. Va meglio agli aspiranti avvocati, che per la selezione nelle Corti di appello versano 12,91 euro di imposte più 50 di contributo spese uguali per tutti. I consulenti del lavoro, in-

vece, versano la tassa di 49,58 euro e nulla per l'esame che si svolge presso gli ispettorati interregionali.

L'Albo

Una volta superato l'esame (e ottenuto il relativo certificato in bollo da 16 euro), occorre iscriversi all'Ordine. Il primo accesso comporta spesso un contributo una tantum (azzerato però per gli architetti a Roma e Milano). A Roma, ad esempio, è richiesto un contributo di 270 euro ai neo-



commercialisti. A questi si aggiunge la quota annuale, spesso ridotta per i giovani. A Milano gli avvocati sotto i 30 anni pagano per il primo anno 200 euro anziché 250 e possono scontare gli 80 euro versati se già praticanti. Contributi più elevati attendono i consulenti del lavoro: 490 euro a Milano, 450 a Roma e Palermo. Mentre a Roma il neo architetto paga solo 67 euro (e nulla di taxa prima iscrizione).

Anche in questa fase tutti i professionisti devono versare al Fisco 168 euro di taxa di concessione governativa. Importo che toccherà pagare anche ai 225 mila operatori della Sanità che nei prossimi 18 mesi dovranno iscriversi al nuovo maxi-Ordine dei tecnici, appena nato e con contributi ancora da definire (si veda il Sole 24 ore del 5 aprile).

La Cassa

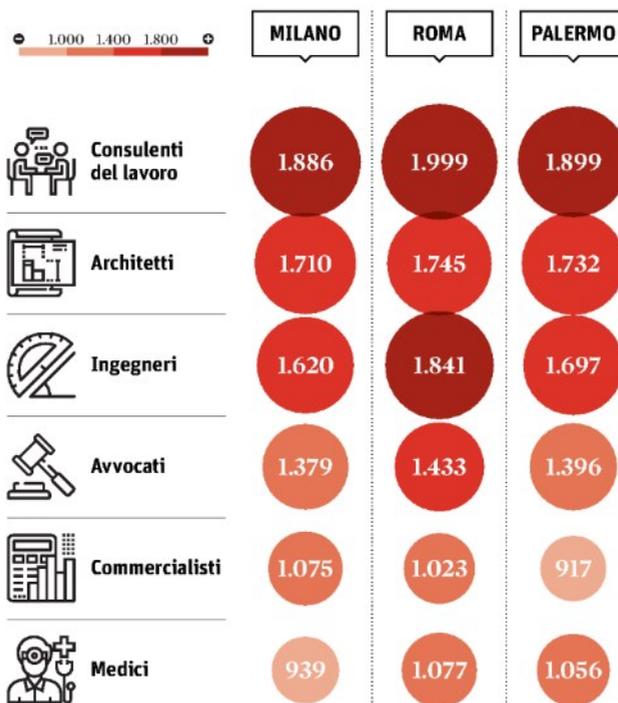
Ultimo passaggio obbligato è l'iscrizione alla Cassa di previdenza professionale. I contributi ovviamente sono uguali in tutta Italia, rapportati in gran parte al reddito dell'iscritto e influenzano naturalmente il montante contributivo del singolo. Nel primo scaglione reddituale, quasi tutti gli enti prevedono un contributo minimo, eccezion fatta per i commercialisti che richiedono il 12% del reddito, ma esonerano dal contributo minimo soggettivo per tre anni i neoiscritti che non dichiarano reddito e dall'integrativo i giovani fino a 35 anni (in questo caso limite è dovuto solo il contributo di maternità).

Una quota fissa di 221 euro è dovuta per i medici fino a 30 anni (e null'altro se il reddito resta sotto i 4.880 euro). Sconti anche per giovani architetti e ingegneri. Per i primi cinque anni (e fino ai 35 anni di età) Inarcassa riduce a 1/3 i contributi soggettivi ed integrativi e dimezza l'aliquota di quello percentuale. Ma attenzione: lo sconto influenza la futura pensione, calcolata sempre di più con il sistema contributivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conto all'ingresso

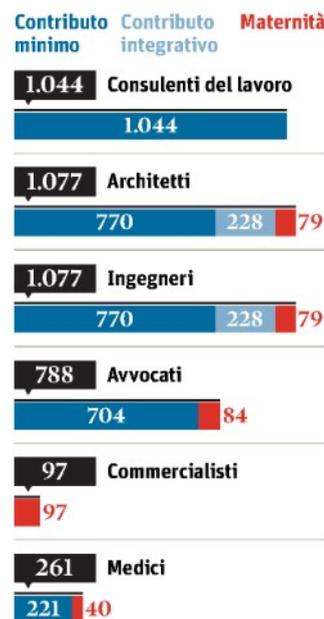
Le somme da versare per l'esame di abilitazione, la prima iscrizione all'Ordine e alla Cassa. **Dati in euro**



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati di Università, Ordini e Casse

I costi della previdenza

Dati in euro



Fonte: elab. Sole 24 Ore su dati delle Casse

Scelte federaliste

Importi delle tasse regionali per l'abilitazione professionale. **Dati in euro**



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati dei portali regionali

Eredità scomode. Resiste l'imposta di abilitazione: può arrivare a 160 euro

In 16 Regioni una tassa del 1933



DOMANDE
&
RISPOSTE

I professionisti non sono tutti uguali, da Trieste in giù. Anzi, proprio la scelta di laurearsi nel capoluogo friulano può risultare la più costosa, almeno in termini di tasse da versare - poi - alla Regione.

Già perché tra i passaggi obbligati una volta raggiunto l'agognato diploma e prima di affiggere la targa in ottone sulla porta dello studio c'è anche la tassa regionale per l'abilitazione professionale, un retaggio dell'epoca fascista, felicemente sopravvissuto fino ai giorni nostri, cambiando "pelle".

Nata nel 1933 con il Regio decreto 1592 come «tassa per le opere delle università o istituti superiori, cui sono soggetti tutti coloro che conseguono l'abilitazione all'esercizio professionale» ammontava in origine a diecimila lire, democraticamente uguali per tutti, finalizzate a sostenere l'ateneo dove ci si era laureati. Nei decenni successivi la tassa è rimasta in piedi anche se è diventata federalista,

andando a confluire nei vari tributi locali che lo Stato ha affidato in gestione (e determinazione) alle singole Regioni.

Risultato: oggi quel prelievo è decisamente disomogeneo, senza alcun criterio guida se non la clemenza fiscale della Regione in cui si sceglie di laurearsi. I più fortunati sono in Lombardia, Emilia Romagna e Toscana, le tre Regioni che hanno da tempo abolito il prelievo. Così, ad esempio, all'ingegnere laureato al Politecnico di Milano l'ingresso nel mondo del lavoro costerà un po' meno, rispetto ad esempio, al collega della Sapienza di Roma (si veda la tabella qui sotto), che ancor oggi deve versare 113 euro e qualche centesimo. E questo, per assurdo, anche se il professionista lombardo sceglierà di esercitare proprio nella Capitale, magari nello stesso studio del laureato della Sapienza. A decidere se la tassa per l'abilitazione va versata o no, infatti, è a stabilirne l'importo è l'Università dove si è conseguita

la laurea, e non quella ad esempio dove si è sostenuto l'esame di abilitazione (spesso anche questo per altro soggetto a contribuzione), anche se l'obolo va versato non dopo il diploma ma dopo l'esame di Stato per l'abilitazione professionale. E non incide neanche il luogo di residenza.

E allora può capitare che (forse) per un complesso gioco di marketing territoriale la Sardegna pretenda solo 5,20 euro dai propri laureati (con il rischio che la gestione dell'imposta sia quasi più costosa degli incassi), mentre il Friuli Venezia Giulia, in testa alla classifica, ne pretende 160 di euro.

Altre sette Regioni hanno comunque l'asticella alzata oltre i cento euro: tra queste Puglia, Piemonte e Campania.

Sul sistema vigilano gli Ordini: la ricevuta del pagamento della tassa è sempre tra i documenti da esibire per l'iscrizione agli Albi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Cosa comprendono le quote di prima iscrizione e annuale versate agli Ordini?**

Gli Ordini sono enti pubblici non economici, senza fine di lucro. Le quote servono dunque a coprire le spese di funzionamento, sia dell'Ordine territoriale a cui si appartiene, sia del Consiglio nazionale. Ogni Ordine calcola in modo diverso alcune voci a tantum. Contributi extra possono essere quindi richiesti per la Pec o i timbri, per il tesserino professionale o per il giuramento (avvocati).

● **Chi si iscrive a una Cassa previdenziale in corso d'anno è tenuto a pagare per intero il contributo minimo?**

Ogni Cassa previdenziale regola le iscrizioni in modo autonomo e delibera annualmente sugli importi da versare. E dunque i contributi richiesti vanno sempre verificati con l'ente. In linea di massima, diverse Casse calcolano le quote in dodicesimi, rapportandole al periodo di iscrizione.

● **Come possono i giovani neoiscritti alle Casse evitare che i versamenti agevolati dei primi anni abbiano riflessi negativi sulle loro pensioni future?**

Anche in questo caso le procedure variano da ente a ente. Ad esempio, se per il commercialista il calcolo del dovuto (12% del reddito) è inferiore al minimo, il neoiscritto può integrarlo fino al minimo soggettivo dell'anno. Anche gli avvocati che beneficiano del dimezzamento del minimo possono poi integrare fino al 100% negli otto anni successivi. Ad architetti e ingegneri, invece, **Inarcassa** riconosce la contribuzione figurativa piena anche per i primi anni dopo 25 anni di anzianità contributiva.

● **Come si versa la tassa di concessione governativa di 168 euro all'agenzia delle Entrate?**

Questo pagamento è richiesto all'atto di iscrizione all'Albo. Si può effettuare tramite bollettino postale (conto corrente n. 8003 intestato a: agenzia delle Entrate - centro operativo di Pescara - tasse di concessione governative).

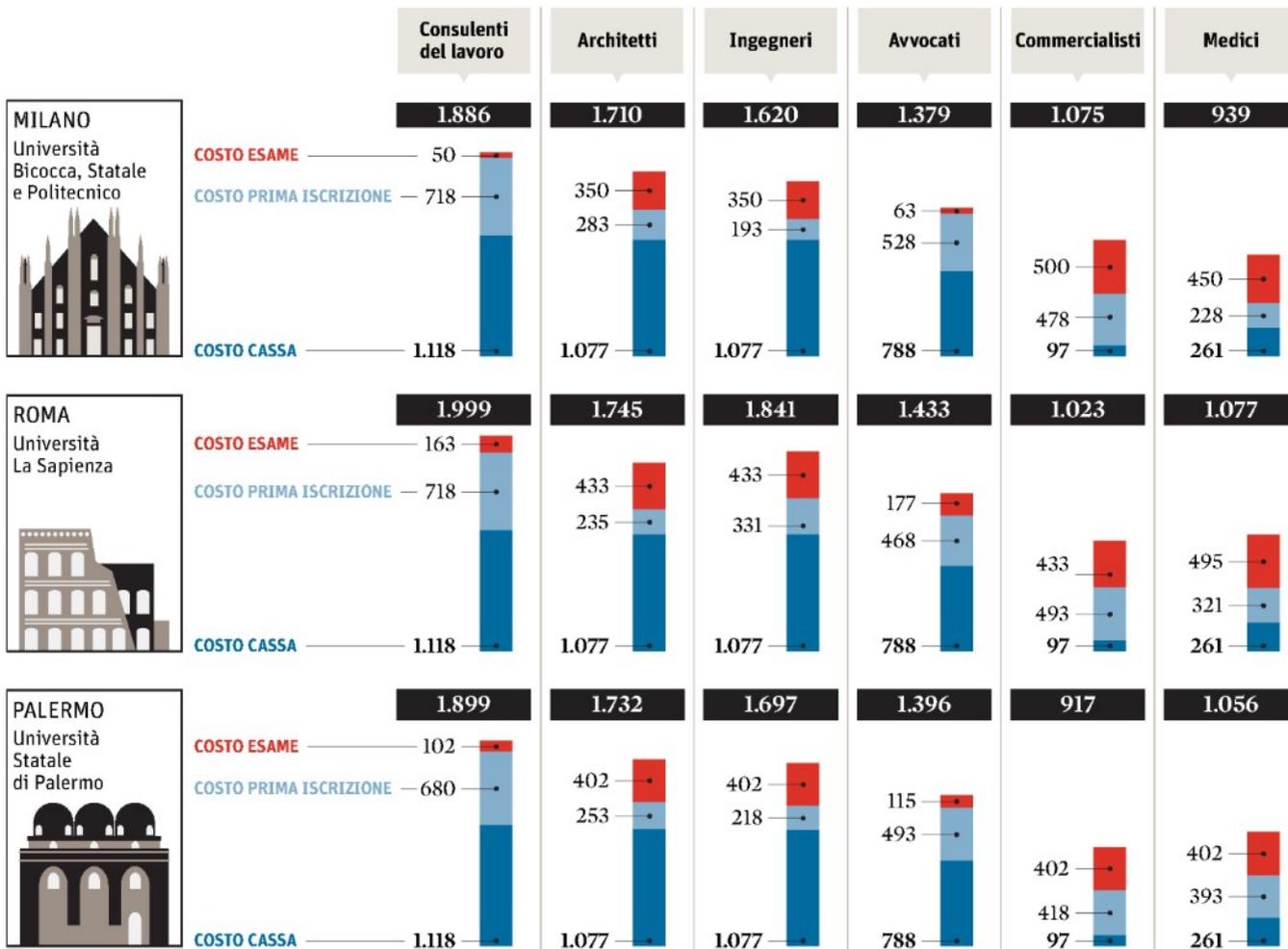
● **Oltre alla tassa di esame e a quella di concessione governativa è necessario prevedere altre imposte da pagare per l'accesso alla professione?**

In 16 Regioni su 20 è ancora dovuta la tassa regionale per l'abilitazione professionale. L'importo è stabilito dalla singola Regione. La domanda di iscrizione all'Albo va corredata dal bollo di 16 euro. Analoga marca da bollo è necessaria anche sul certificato di superamento dell'esame di abilitazione professionale (che alcuni Ordini richiedono in duplice copia).

«Ticket» d'ingresso a confronto

Le somme da versare per l'esame di abilitazione, la prima iscrizione all'Ordine e alla Cassa. Dati in euro

COSTO ESAME: tassa di ammissione, costo esame di abilitazione, tassa regionale; **COSTO PRIMA ISCRIZIONE ALL'ORDINE:** tassa di iscrizione, contributo annuale, tassa di concessione governativa; **COSTO CASSA:** contributo minimo, contributo integrativo, contributo di maternità



In caso di importi diversificati per età o altre agevolazioni sono indicati sempre le quote più basse. L'ipotesi è di iscrizione al 1° gennaio 2018 con reddito pari a zero

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati di Università, Ordini e Casse